

**Superficie:** 110.994 kmq  
**Popolazione:** 7.000.039  
**Densità:** 66,4%  
**Lingua:** Bulgaro  
**Religione:** ortodossi (82,6%), musulmani (12,2%), altri (5,2%)  
**Unità Monetaria:** Bulgarian Lev (BGN, cambio fisso 1 € = 1,95583 BGN)  
**Capitale:** Sofia  
**Forma istituzionale:** Repubblica parlamentare  
**Membro di:** UE, BERS, BSEC, CCI, Consiglio d'Europa, FMI, InCE-CEI, Interpol, ISO, NATO, ONU, OSCE, WHO-OMS, WIPO-World, WTO  
**Imposte:** sugli utili 10%, sulle persone fisiche 10%, IVA 20%

## REPUBBLICA DI BULGARIA 2018

### QUADRO GENERALE E INDICATORI MACROECONOMICI

Nel 2018 quasi tutti i principali indicatori macroeconomici registrano un andamento positivo. Il **PIL** aumenta del 3,1% rispetto al 2017. Per crescita del PIL la Bulgaria si posiziona al dodicesimo posto nella UE 28, dove la media si attesta all'1,9%. Il **PIL bulgaro** a prezzi correnti è stato pari a 55.181 milioni di euro. Principali motori della crescita sono stati i consumi privati, per via del maggiore numero degli occupati e della crescita degli stipendi. Il PIL pro capite nel 2018 è stato pari a 7.829 euro.

**I consumi finali** formano il 78,4% del PIL, per un valore di 43.280 milioni di euro ed una crescita del 9,9% rispetto al 2017. Crescono sia i consumi delle famiglie che quelli pubblici. Lo stipendio medio su base nazionale, inferiore rispetto alla media UE, risulta in aumento dai 1.037 lev (530 euro) del 2017 ai 1.135 lev (580 euro) del 2018, con 9,5% di crescita. Il 1° gennaio è entrato in vigore il nuovo aumento del salario minimo, passato da 510 lev a 560 lev (da 261 a 286 euro, +9,8%).

La gestione delle **finanze nazionali** resta improntata a "virtuosità" anche per effetto dell'accordo di *currency board* con il Fondo Monetario Internazionale, del luglio 1997, sulla base del quale il lev resta ancorato all'euro con il tasso fisso di 1 EUR = 1,95583 BGN. Secondo il rapporto della Direzione generale per gli affari economici e finanziari della CE, che analizza la sostenibilità delle finanze pubbliche degli Stati membri, la Bulgaria non corre rischi finanziari a breve e a medio termine.

Nel periodo esaminato si registra un **surplus di bilancio** di 1.099 milioni di euro, in significativo aumento rispetto al 2017 (604,4 milioni di euro).

Paese virtuoso anche per **debito pubblico**: rimane al terzo posto nell'UE-28 con il più basso debito, preceduto solo da Estonia (8,4%) e Lussemburgo (21,4%). Il debito a fine 2018 ammonta a 12.491 milioni di euro o il 22,6% del PIL, con una diminuzione del 5,7% rispetto al 2017.

A fine 2018, il **debito estero lordo** della Bulgaria ammonta a 33.342,7 milioni di euro, il 60,4% del PIL contro i 33.852,1 milioni di euro del 2017 (65,5% del PIL).

Dopo tre anni di deflazione, nel 2017 l'inflazione è tornata con valori positivi. Tale tendenza continua anche nel 2018: l'indice medio annuo dei prezzi al consumo segna +2,8% rispetto al 2017 e quello armonizzato un +2,6%. Per il 2019 le stime sull'indice medio annuo armonizzato del Fondo Monetario Internazionale (FMI) indicano il 2,4% e quelle del Ministero delle Finanze +1,8%. Tra i fattori di crescita la domanda interna e i prezzi in rialzo dei prodotti alimentari.

Sul fronte **dell'occupazione**, secondo i dati del National Statistical Institute (NSI), il numero degli occupati nel 2018 ammonta a 3,069 milioni, ovvero il 67,7% della popolazione attiva (tra i 15 e 64 anni), di cui il 22,5% nell'industria manifatturiera e il 17% nel commercio e riparazione auto. A causa dei forti processi migratori, della politica sociale e del calo demografico, cresce la carenza di professionisti e lavoratori qualificati che rappresenta il maggior ostacolo non solo per le aziende, ma anche per l'attrazione degli investimenti nel Paese in generale. Grazie alla ripresa della domanda interna e all'aumento dell'export, il tasso di **disoccupazione** continua a scendere attestandosi al 5,2%, per un totale di 173.3 mila disoccupati. La Bulgaria è fra i paesi UE con la crescita più elevata del **costo del lavoro**, al settimo posto (+7%), contro una media UE del 2,7, secondo Eurostat. Lo **stipendio medio lordo nel 2018** è pari a 580

euro, in crescita del 9,5% rispetto al 2017. Nello specifico, i settori in cui si registra la più alta crescita sono: cultura, sport e intrattenimento (+16,9%), alberghiero e ristorazione (+14,6%), attività professionali e ricerca scientifica (+14,3%), educazione (+11,1%), trasporti e magazzinaggio (+11%), industria estrattiva (+10,6%), amministrazione pubblica (+9,7%). Il settore delle ICT, molto ben sviluppato in Bulgaria, registra le retribuzioni più alte (1.391 euro), sul versante opposto con 358 euro sono quello alberghiero e la ristorazione. Il basso reddito rappresenta uno dei principali fattori di migrazione all'estero dei giovani e del personale più qualificato.

Il **sistema bancario** rimane sano e ben capitalizzato con buoni livelli di liquidità. Le riserve bancarie ammontano a 25 miliardi di euro secondo la Banca Nazionale Bulgara. In aumento i depositi delle famiglie (+7,7%) che ammontano a 26 miliardi di euro.

Alla luce della reale accelerazione del Paese, il **Fondo Monetario Internazionale** (FMI), nel suo rapporto economico di aprile 2019, World Economic Outlook (WEO), ha rivisto al rialzo le prospettive di crescita dell'economia bulgara, in espansione del 3,3% nel 2019 rispetto al 3,1% delle previsioni di ottobre. Per il 2020 invece è previsto un aumento del 3%. Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, il saldo delle partite correnti in percentuale del PIL sarà in positivo dell'1,9% nel 2019 e dell'1,3% nel 2020. L'inflazione media annua nel 2019 dovrebbe aumentare del 2,4%, per attestarsi sul 2,3% nel 2020. Il tasso di disoccupazione manterrà un livello stabile del 5% nel 2019 e nel 2020.

La **Banca Mondiale** stima una crescita dell'economia bulgara del 3,1% nel 2019 e del 3% nel 2020. Il **Ministero delle Finanze** della Bulgaria prevede, invece, +3,4% nel 2019 e +3,3% nel 2020. Ottimistiche anche le previsioni di **Unicredit**: +3,3% il PIL nel 2019 e +3,1% nel 2020.

Per la facilità di fare impresa, secondo l'ultima classifica "**Doing Business 2019**" della Banca Mondiale, su 190 Paesi, la Bulgaria occupa la 59° posizione (scende di 9 posizioni rispetto al 2017 secondo i parametri aggiornati). La discesa non è dovuta ad un drastico peggioramento del clima aziendale in Bulgaria, ma piuttosto al miglioramento di posizione di altri paesi che hanno eseguito delle riforme e migliorato il proprio punteggio.

## INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE) NEL 2018

Secondo i dati provvisori della Banca Nazionale Bulgara (BNB), nel 2018 i **flussi netti di investimenti diretti esteri in Bulgaria** registrano una crescita del 10,3% e ammontano a **1,532 miliardi di euro (0,5% del PIL)**, contro gli 1,389 miliardi nel 2017. La tendenza negativa del primo semestre si è trasformata in tendenza positiva verso la fine del secondo semestre dell'anno.

**L'Equity capital**, che comprende oltre alle partecipazioni societarie le transazioni nel settore immobiliare, ammonta a 565,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 187,5 milioni nel 2017. Stessa tendenza positiva per **gli utili reinvestiti**: 264 milioni di euro nel periodo gennaio - dicembre 2018 rispetto ai 128,9 dello stesso periodo del 2017.

L'andamento dei **flussi degli IDE verso la Bulgaria** registra una crescita nei principali settori. In testa alla classifica per grandezza è l'industria manifatturiera (1,281 miliardi di euro, contro 1,099 miliardi nello stesso periodo del 2017), seguita dalle attività finanziarie e assicurative (583,5 milioni contro i 294,6 milioni nel 2017) che superano il commercio (135,6 milioni di euro contro i 339,6 nel 2017). Il settore dell'ICT registra 45,5 milioni contro i -243,1 milioni del periodo gennaio-dicembre 2017. In flessione sono: il settore immobiliare (-148,9 milioni di euro contro i 345,7 milioni nell'anno precedente), la produzione e la distribuzione di energia elettrica, energia termica e combustibili gassosi (-109,9 milioni di euro rispetto ai -206,9 milioni nel 2017) e il settore edile (-96,3 milioni contro i 175,9 milioni nel 2017).

Gli investimenti diretti esteri nel 2018 provengono maggiormente dai Paesi Bassi (1,265 miliardi di euro, contro i 1,582 miliardi nel 2017), dall'Ungheria (587,8 milioni, contro i 0,5 milioni nel 2017) e dalla Germania (184,7 milioni contro i 151,6 milioni nel 2017) e dalla Norvegia (114,6 milioni contro i -62,8 nell'anno precedente).

In termini di **stock** gli IDE in entrata sono in leggero aumento e ammontano a 43 miliardi di euro rispetto ai 42,5 miliardi nel 2017. Principali paesi investitori sono i Paesi Bassi (7,79 miliardi di euro contro i 7,53 miliardi nel 2017), l'Austria (4,05 miliardi contro i 4,04 miliardi nel 2017), la Germania (3,14 miliardi contro i 2,97 miliardi un anno prima), l'Italia (2,53 miliardi contro i 2,54 miliardi nel 2017), il Regno Unito (2,35 miliardi contro i 2,32 miliardi nel 2017), la Grecia (2,22 miliardi contro i 2,24 miliardi nel 2017) e la Russia (2,1 miliardi contro i 2,07 miliardi nell'anno precedente). Gli IDE in termini di stock sono concentrati nel settore immobiliare (9,9 miliardi contro i 10,1 miliardi nel 2017), nell'industria

manifatturiera (8 miliardi contro i 7,7 miliardi nel 2017), nell'attività finanziaria e assicurativa (7,6 miliardi contro i 7 miliardi nel 2017), e nel commercio (5,82 miliardi contro i 5,79 miliardi nel 2017).

**I flussi netti degli investimenti della Bulgaria all'estero** rimangono quasi invariati e ammontano a 310,3 milioni di euro nel periodo gennaio – dicembre 2018, rispetto ai 310,7 milioni dello stesso periodo del 2017. I maggiori paesi destinatari sono gli Emirati Arabi (61,7 milioni di euro contro i -16,7 milioni nel 2017), gli Stati Uniti (48,4 milioni contro i 30,4 milioni), le Isole Marshall (46,2 milioni contro i 14,4 milioni), la Germania (44,7 milioni contro i 15,4 milioni) e la Grecia (43,1 milioni contro i 12,5 milioni nel 2017).

Per quanto riguarda i settori, nel periodo gennaio - dicembre 2018 al primo posto è l'industria manifatturiera (103,1 milioni contro i 22,7 milioni nel 2017), seguita dal commercio (62,7 milioni contro i 90,9 nel 2017), le attività finanziarie ed assicurative (18,8 milioni contro i 3,6 milioni), i trasporti (17,4 milioni contro i 30,2 milioni) e il settore immobiliare (17,4 milioni contro i 5,3 milioni), mentre sono in flessione il settore alberghiero (-7,8 milioni contro i -9,8 milioni del 2017), la produzione e la distribuzione di energia elettrica e termica, e i combustibili gassosi (-2,2 milioni contro i 11,4 milioni del 2017) e le attività amministrative e ausiliarie (-0,3 milione contro i 3,9 milioni del 2017).

Gli investimenti bulgari in termini di **stock** ammontano a 2,368 miliardi di euro nel 2018 (erano 2,305 miliardi nel 2017) e i principali paesi destinatari sono le Isole Marshall (320,1 milioni contro i 387 nel 2017), la Serbia (211,9 milioni contro i 2016,3 milioni), la Romania (158,8 milioni contro i 236,3 milioni), la Germania (195,8 milioni contro i 153,4 milioni), gli Stati Uniti (170,7 milioni contro 133,1 milioni), l'Italia (130,7 milioni contro i 132,6) e i Paesi Bassi (135,7 milioni contro i 137,8 milioni nel 2017). Quanto ai settori, in cima alla classifica è il commercio (344,1 milioni contro i 345,7 milioni nel 2017), seguito dal trasporto e stoccaggio (305,6 milioni contro i 296,9 milioni nell'anno precedente), l'industria manifatturiera (294 milioni contro i 193,5 milioni), le attività professionali e ricerca scientifica (265 milioni contro i 265,6 milioni), le attività finanziarie e assicurative (248,2 milioni contro i 221,7 milioni) e il settore immobiliare (230,7 milioni contro i 209,3 milioni nel 2017).

## INVESTIMENTI ITALIANI IN BULGARIA

Nel 2018 i **flussi degli investimenti italiani in Bulgaria**, pari a -57.4 milioni di euro, continuano a registrare un rallentamento, rispetto ai 93,2 milioni nel 2017. L'Italia scende così agli ultimi posti nella graduatoria dei principali investitori in Bulgaria. Si osserva però la tendenza opposta in termini di **stock**: gli investimenti italiani nel 2018 ammontano a 2,53 miliardi di euro, erano 2,54 miliardi nel 2017. Così l'Italia si posiziona al quarto posto dopo Paesi Bassi, Austria e Germania.

**Nel 2018 i flussi degli investimenti della Bulgaria in Italia** ammontano a -1,8 milioni di euro (contro i 27,5 milioni dell'anno precedente). Quanto allo **stock**, gli **investimenti bulgari in Italia** nel 2018 ammontano a 130,7 milioni di euro (erano 132,6 milioni nel 2017).

Secondo le elaborazioni di Confindustria Bulgaria sui dati del Registro Commerciale bulgaro, nel Paese operano e investono più di 6.000 aziende a partecipazione italiana, impegnate in diversi settori: dal tessile alla produzione di energia, dall'agroalimentare alla lavorazione dei metalli, dai servizi finanziari ai trasporti per un fatturato totale di oltre 5 miliardi di Euro e oltre 70 mila posti di lavoro creati sul territorio.

Per quanto concerne la **distribuzione geografica** delle imprese italiane si rivela una tendenza a investire prevalentemente nel sud-ovest del Paese. La maggior parte delle imprese si concentra tra le città di Sofia, Plovdiv, Ruse, Varna e Kyustendil. Altri centri produttivi rilevanti sono Petrich, Burgas, Sliven, Stara Zagora e Pleven.

## COMMERCIO BULGARIA-MONDO

Secondo i dati preliminari del National Statistical Institute, l'interscambio commerciale della Bulgaria nel 2018 cresce del 3,8% e ammonta a 60,4 miliardi di euro. Aumentano sia le importazioni, pari a 32,2 miliardi di euro (+6,2%), che le esportazioni, pari a 28,2 miliardi di euro (+1,2%). L'interscambio si mantiene vivace nei confronti dei Paesi UE, (+7,3%), che costituiscono il 65,7% del volume d'affari complessivo. Per contro, dopo un 2017 positivo, torna in calo l'interscambio con i Paesi extra-UE (-2,2% e quota del 34,3%), per l'andamento negativo di alcuni dei principali mercati dell'area (Russia e Turchia).

La Germania è il principale partner della Bulgaria, con una quota del 13,5%. L'Italia nel 2018 si riconferma il secondo paese partner della Bulgaria con una quota dell'8%, seguita dalla Romania con il 7,6%.

Prosegue il consolidarsi dei rapporti commerciali tra Italia e Bulgaria. L'interscambio è in continuo aumento negli ultimi anni e a fine 2018 ha raggiunto un nuovo record di 4,9 miliardi di euro, con una crescita del 10,2% rispetto al 2017.

**L'Italia occupa la seconda posizione come paese destinatario delle esportazioni bulgare** dopo la Germania (4.174 milioni di euro, +16,2%), con 2.433 milioni di euro, ed il 10% di crescita rispetto al 2017, seguita dalla Romania, con 2.401 milioni di euro (+10,2%). **L'Italia è il terzo paese fornitore della Bulgaria** con 2.422 milioni di euro (+10,4% rispetto al 2017), dopo la Germania (3.980 milioni di euro, +7,5%) e la Russia (3.310 milioni di euro, +0,9%). Gli storici rapporti commerciali fra Bulgaria e Russia sono caratterizzati da significativi acquisti della Bulgaria di prodotti energetici; risultano contenute, invece, le esportazioni bulgare verso la Russia. Gli altri principali concorrenti dell'Italia sono i paesi limitrofi: Romania e Turchia.

Quanto al **dettaglio merceologico**, secondo i dati della Banca Nazionale, la Bulgaria **esporta** principalmente materie prime (39,6% del totale export), in aumento del 2,9% rispetto al 2017, di cui i metalli non ferrosi rappresentano la principale voce (9,7% del totale export), seguiti dai prodotti di base per l'industria alimentare (6,7%). Il 25,2% delle esportazioni bulgare è rappresentato dai beni d'investimento (+1,3%), di cui la meccanica, con tutti i sottosettori, rappresenta il 17,6% dell'intero export (+8,7%). Seguono i beni di consumo, con una quota del 24,7% (+2%), di cui prodotti alimentari-bevande (quota del 6,4%) e abbigliamento, calzature (quota del 5,7%) rappresentano le principali voci, con una variazione annua rispettivamente del +3,4% e del -2,8%. Significativa anche la quota dei mobili (4%), con una crescita del 3,3% e dei prodotti farmaceutici e della cosmetica (3,9%), in diminuzione dello 0,9%. I prodotti petroliferi contribuiscono per il 7,3% al totale dell'export, con un calo dell'8,5% rispetto al 2017.

Oltre alle materie prime, che rappresentano il 36,8% delle importazioni totali, la Bulgaria **importa** prodotti e beni d'investimento per la sua attività produttiva (26,6%). La principale voce, macchine e attrezzature (quota dell'8,6%), è in crescita del 6,8%; in crescita anche tutte le altre voci del comparto, tra cui si distingue l'aumento del 18% dell'import di parti di ricambio ed accessori (quota del 5,1%) e del 16,9% dei mezzi di trasporto (quota del 5%). Tra i beni di consumo i prodotti alimentari (6,9%), farmaceutica e cosmetica (4,5%) hanno il peso maggiore, con un aumento, rispettivamente, del 6,8% e del 4,9%. I prodotti energetici rappresentano il 14,5% delle importazioni e sono in aumento dell'1%.

### COMMERCIO ITALIA-BULGARIA

Nel 2018 le **esportazioni** italiane in Bulgaria, secondo i dati ISTAT, ammontano a 2,3 miliardi di euro, in crescita del 6,6%, e le **importazioni** dalla Bulgaria pari a 2,4 miliardi di euro crescono del 7,6%. Il saldo commerciale, negativo per l'Italia, passa dai -39 milioni di euro del 2017 ai -64 milioni di euro.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, l'Italia **esporta** principalmente prodotti della meccanica strumentale, con 374 milioni euro (+9%), che rappresentano il 16% delle vendite totali. La domanda di tali prodotti in Bulgaria è strettamente legata all'esigenza di consolidare la base produttiva interna, puntando all'ammodernamento e al miglioramento degli standard qualitativi. Fra questi, il nostro principale comparto in valore sono le altre macchine di impiego generale, le cui vendite passano da 94 a 105 milioni di euro (+10,7%) e le altre macchine per impieghi speciali che passano da 81 a 90 milioni di euro (+11,7%). In positivo, con +25,1% di crescita, la performance delle macchine per l'agricoltura e la silvicoltura, con 70 milioni di euro e delle macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili, +16,5% per 37 milioni di euro. Per contro, il tradizionalmente forte comparto delle macchine di impiego generale segna un calo del -9,5%, passando da 81 a 73 milioni di euro.

Altri settori significativi sono il tessile (273 milioni, +5,3%), chimica (171 milioni, +16,4%), apparecchiature elettriche ed elettrodomestici (139 milioni, +8,8%), prodotti in metallo (136 milioni, +0,3%), autoveicoli (132 milioni, -3,4%) e prodotti alimentari (127 milioni, +8,4%).

L'Italia **importa** dalla Bulgaria principalmente materie prime. I prodotti metallurgici rappresentano il 15% dell'intero import italiano, per un valore di 357 milioni di euro, con una significativa diminuzione del -21,8%. Altri settori significativi importati sono l'abbigliamento (278 milioni, +18%) e le calzature (176 milioni, -5,6%), che insieme costituiscono il 18,9% delle nostre importazioni, per accordi di lavorazione conto terzi, che danno luogo a un traffico di perfezionamento passivo tra Italia e Bulgaria. Molte aziende bulgare effettuano lavorazioni per conto terzi, utilizzando materiali

generalmente forniti dai committenti. Sono molte le aziende italiane che affidano parte della produzione a partner bulgari, non solo per i minori costi della manodopera, ma anche per la consolidata e qualificata capacità produttiva. Importante anche la quota delle apparecchiature elettriche ed elettrodomestici (+16,8%, 186 milioni di euro), dei prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura (+53,2%, 162 milioni di euro) e dei macchinari e apparecchiature (+0,9%, 152 milioni di euro).

## I FONDI UE 2014 – 2020

In base alle priorità strategiche identificate nell'Accordo di Partenariato, firmato il 7 agosto 2014, alla Bulgaria sono destinati circa 15 miliardi di euro, al netto del cofinanziamento nazionale (in media il 15%), ripartiti tra 10 Programmi a valere sui Fondi Europei strutturali e d'investimento (ESIF), a cui si aggiungono il nuovo Meccanismo "Connecting Europe", l'INTERREG V e i pagamenti diretti nel quadro della PAC (Politica agricola comunitaria). In questo periodo di programmazione si evidenzia un forte incremento delle azioni a supporto dell'imprenditoria, con conseguente impatto sull'attività delle aziende italiane, con particolare riferimento ai settori: trasporti, infrastrutture, idrico e rifiuti, energia, innovazioni, turismo e agricoltura. Si specifica, ad ogni buon conto, che ogni Programma, a seconda delle caratteristiche e delle azioni previste, potrà offrire una vasta gamma di opportunità e vantaggi alle imprese nella loro qualità di beneficiari diretti o indiretti. Nel 2015 la Commissione Europea ha approvato altri due programmi, uno nell'ambito del **Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI)** per promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini di paesi terzi e altri con un budget totale di 21 milioni, e l'altro nell'ambito del **Fondo Sicurezza Interna (FSI)** (budget totale 95 milioni). Le risorse finanziarie nell'ambito dei Fondi Europei strutturali e d'investimento (ESIF) e l'attuazione dei programmi operativi nel 2018 sono consultabili nella seguente tabella (in miliardi di euro):

Programmi operativi 2014-2020	Budget del programma	Progetti	Contratti firmati			Fondi effettivamente pagati		
	Totale (fondi UE+fondi nazionali)		Progetti presentati	Contratti firmati	Valore totale dei progetti <sup>*</sup>	% del budget totale del PO	Contributi a fondo perduto	% del budget totale del PO
Trasporti e infrastruttura dei trasporti	1,9	52	48	2,27	83.55	0,5	31.52	0,5
Ambiente	1,8	265	129	1,23	54.37	0,3	17.08	0,2
Crescita regionale	1,5	667	587	1,4	86.77	0,6	42.69	0,56
Innovazioni e competitività	1,3	7 792	2070	1,6	74.55	0,5	39.67	0,4
Scienza e istruzione per una crescita intelligente	0,7	790	225	0,4	61.93	0,17	25.09	0,1
Risorse umane	1,1	9 825	2682	0,85	78.19	0,46	42.74	0,4
Buona gestione	0,3	517	354	0,2	60.77	0,67	20.26	0,57
Iniziativa per le PMI	0,1	1	1	0,1	100.00	0,1	100.00	0,18
<b>TOTALE</b>	<b>8,8</b>	<b>19 909</b>	<b>6 096</b>	<b>8,1</b>	<b>74.78</b>	<b>2,88</b>	<b>33.05</b>	<b>2,48</b>

Fonte: <http://2020.eufunds.bg>

*\*Il valore totale dei progetti comprende i contributi a fondo perduto (europei e nazionali) e il contributo del beneficiario.*

## FONDI UE 2018

Il periodo di programmazione 2014-2020 ha iniziato ad operare realmente agli inizi del 2015 con i primi bandi. I beneficiari (istituzioni e aziende) mostrano un forte interesse verso i fondi europei. La maggior parte dei finanziamenti diretti sono destinati all'imprenditoria, all'innovazione, all'agricoltura e al rinnovamento tecnologico della produzione. Tra le priorità: investimenti in capitale umano, incremento dell'efficienza della manodopera e sviluppo dell'economia del sapere, con particolare enfasi sui progetti ecocompatibili e sull'uso efficiente delle risorse.

Nel 2018 il Paese è riuscito a utilizzare quasi 3 miliardi di euro dei fondi stanziati dal bilancio dell'UE. Dal 2015 fino a dicembre 2018 sono stati firmati 6.096 contratti, per un totale di 8,1 miliardi di euro di investimenti (fondi nazionali e fondi UE). I pagamenti effettuati ammontano a 2,8 miliardi di euro, il 33,05% del budget complessivo (fondi nazionali e

fondi UE). Per il momento registrano la migliore performance in termini di attuazione i programmi operativi "Sviluppo delle risorse umane" e "Innovazioni e competitività", con un assorbimento dei fondi dell'UE pari rispettivamente al 42.74% e al 39.67%. Di grande interesse è il Programma per lo Sviluppo delle Aree Rurali (PSAR) con un budget totale di 2,9 miliardi di euro (2,336 miliardi di euro di fondi europei e 551 milioni di euro di cofinanziamento nazionale). A dicembre 2018 sono stati firmati 5.511 contratti per circa 1,8 miliardi di euro (il 56 % del budget complessivo del PO), di cui i pagamenti effettuati ammontano a 586 milioni di euro (24,8% dei fondi disponibili).

Nell'ambito dello strumento finanziario Iniziativa per le PMI sono stati firmati contratti con 10 intermediari finanziari (United Bulgarian Bank; Raiffeisenbank; UniCredit Bulbank; ProCredit Bank; Cibank; Deutsche Leasing Bulgaria; Societe Generale Expressbank; Eurobank Bulgaria (Postbank); Banca DSK; Piraeus Bank Bulgaria) per il 100% delle risorse per l'introduzione di un prodotto di garanzia, che copre il 60% del rischio di credito per ogni PMI.

Conformemente ai Piani indicativi per il 2019 nell'ambito del Programma operativo "Innovazioni e competitività 2014 – 2020", nel mese di maggio è prevista l'apertura della procedura "Sviluppo di cluster innovativi" con un budget di 15 milioni di euro a sostegno dei cluster innovativi già operativi nel paese. Tra le spese ammissibili rientrano gli acquisti di attivi materiali e immateriali, spese amministrative, ecc. Il valore del progetto può oscillare tra 102 e 767 mila euro. Nel mese di giugno si attende l'apertura della procedura "Promozione dell'implementazione di innovazioni nelle imprese esistenti" con un budget di 60 milioni di euro. Potranno candidarsi le imprese operative da almeno 3 anni e saranno ammissibili gli investimenti materiali e immateriali, necessari all'implementazione dell'innovazione. La procedura "Sviluppo di centri innovativi regionali" mira a realizzare un'infrastruttura R&D condivisa da operatori pubblici e privati e le relative competenze, in modo da promuovere l'attività di ricerca applicata e di sviluppo (R&D) di tipo aperto. Il budget della procedura è di 59 milioni di euro e saranno ammissibili le joint venture tra imprese, le organizzazioni scientifiche, le ONG e le autorità regionali e locali. Il valore minimo di un progetto è pari a 767 mila di euro, mentre il valore massimo può raggiungere i 3,57 milioni. Sono ammissibili gli investimenti materiali e immateriali in laboratori tematici nuovi o l'ampliamento e modernizzazione di laboratori tematici esistenti, il trasferimento di conoscenze, le attività di ricerca e analisi, la ricostruzione di infrastrutture, la promozione dell'internazionalizzazione e il marketing. L'apertura della procedura si prevede nel mese di maggio 2019. Nell'ambito del Programma per lo sviluppo delle aree rurali a maggio si attende l'apertura della sottomisura 6.3 "Sostegno iniziale per lo sviluppo delle piccole aziende agricole" che mira a contribuire al consolidamento delle piccole aziende agricole con un budget complessivo di 11 milioni di euro, mentre il valore del contributo a fondo perduto è fissato a 15 mila euro a progetto. Sono ammissibili tutte le attività di sviluppo dell'impresa facenti parti del Business plan. Nel mese di settembre si attende l'apertura della sottomisura 16.4 "Sostegno alla cooperazione di filiera" destinata a organizzazioni di agricoltori, PMI o commercianti al minuto appartenenti a una filiera concreta o mercato locale concreto, sia orizzontale che verticale. Il budget complessivo della sottomisura ammonta a 8 milioni di euro e il valore massimo del contributo a fondo perduto è di 500 mila euro. Sono ammissibili le attività di popolarizzazione delle filiere corte e dei mercati locali.

## PRESENZA ISTITUZIONALE ITALIANA IN BULGARIA

### AMBASCIATA D'ITALIA A SOFIA

Via Shipka, 2  
1000 Sofia, Bulgaria  
Tel: +359 2 9217300  
Fax +359 2 9803717  
e-mail: [ambasciata.sofia@esteri.it](mailto:ambasciata.sofia@esteri.it)  
[www.ambsofia.esteri.it](http://www.ambsofia.esteri.it)  
Ambasciatore: Stefano Baldi

### UFFICIO ICE DI SOFIA

**Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane**  
Bul. Knyaghinya Maria Luisa, 2, Business center TZUM  
1000 Sofia, Bulgaria  
T + 359 2 9861574 F + 359 2 9817346  
e-mail: [sofia@ice.it](mailto:sofia@ice.it)  
[www.ice.it/it/mercati/bulgaria](http://www.ice.it/it/mercati/bulgaria)  
Direttore: Alessandra Capobianco